



ANCORA SULLE AVVENTURE
DI "IPPO" E "LITO"

RIPILOD: 2 FRATELLI
ATOMICI NATI
DA UN UNICO
ATOMO...

"IPPO"
COMUNISTA

E "LITO"
REPUBBLICANO



S'INCONTRAVANO SOLO PER I
PASTI A CASA (LA CENTRALE
ATOMICA DI LATINA)

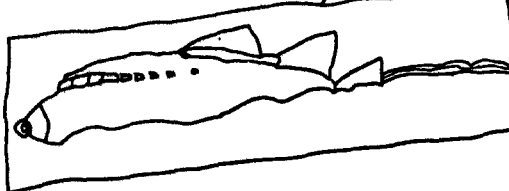
MANGIAVANO
POCHE LATTUGHE
DELL'ORTO DI CASA



IPPO-LITO

ERA TANTO FERMO
NELLE SUE CONVIN-
ZIONI POLITICHE
CHE SE I MISSINI
GLI AVESSERO OFFERTO
UNA CENTRALE
NUCLEARE SICURA
SI SAREBBE ULTERIO-
LMENTE SCISSO IN
IP E PO

VOTA PO
FIAMMA-NUCLEARE



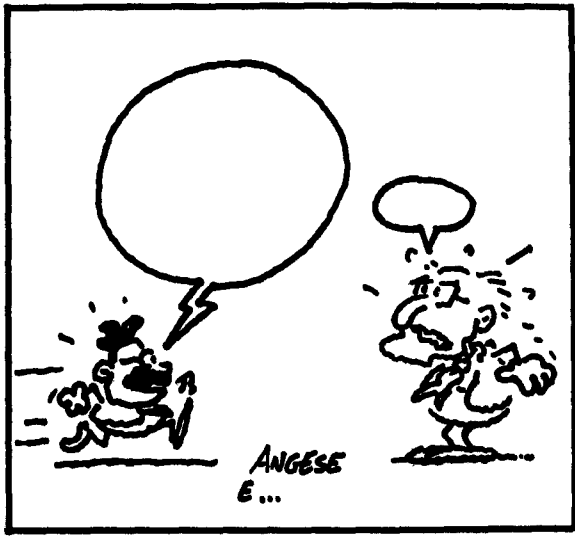
30 MAGGIO
**SPRAY
TANGO**
ALLA FESTA DELL'UNITA'
DI SESTO FIORENTINO

CONCORSO

QUESTA SETTIMANA HA VINTO LA BATTUTA
DI FEDERICO CRISTIANO-FERMO (VARESE)
A LUI VA L'ORIGINALE DI QUESTA VIGNETTA
DI ELLEKAPPA.



E' ORA LA VOLTA DI ANGESE
SCRIVETE LA VOSTRA BATTUTA E MANDATECELA
AUGURI !!



Caro Dio,
preciso subito che vi darò del voi. Siete ancora in tre, voglio sperare, o c'è stata qualche defezione in vista della campagna elettorale? O potrei darle del Lei, per accontentare anche le rappresentanti femminili della Sua (cristiana) famiglia. Basta, ti darò del tu. Vengo subito al mio dubbio. La tua qualifica, cui rinvia l'eterico, è ancora valida? Possibile che in tanti anni non hai avuto nemmeno un piccolo scatto di carriera? Non sai che oggi essere solo un essere è condizione comunissima, non parliamo poi del perfettissimo (v. Baudouin, Craxi, ecc. ecc.); infine, cielo, terra... e poi in tanti secoli non hai creato più niente? E noi uomini a farci il culo con brevetti, ruote ecc. ecc. Io ti suggerirei di pensarci un po' e di prenderti di nuovo sette giorni di ferie per fare un po' di casino.

Ultimo consiglio: sii più deciso in vista della campagna elettorale, difendi i diritti tuoi e dei tuoi ministri (no, non i ministri del ministero! Ma sì, anche di quelli). Lancia lo stesso severo monito che ho sentito lanciare al tuo sosia polacco, quello bianco che sta (qualche volta) a Roma: SI PENTA, PARTITO!

Terreni saluti

Gigi Spina
Napoli

Caro Jacopo,
mi congratulo con te per avere promosso sulle pagine di Tango uno dei dibattiti più stimolanti e dolci ultimi tempi. È vero che non se ne parla mai, o meglio si parla sempre del «fare» ma mai del «come». E vero che neanche le femministe ne parlano, o se parlano tra di loro e allora credimi è meglio lasciar perdere (te lo dice una ex-femminista, neanche troppo pentita).

Penso di poter dire di far parte a pieno titolo della categoria delle «pupe orientali», ma ti posso assicurare che non è facile essere apprezzate.

Dalla mia esperienza deduco che sono pochissimi i maschi a cui piace sentirsi dire «adesso stai buono e zitto, adraiati e non muoverli che t'insegno la vita». Personalmente sarebbe il mio ideale, ma se ho proprio conosciuto pochi e anche quelli non possono trattenermi, dopo, dal sibilare tra i denti qualcosa sull'uomo oggetto». E questo nonostante il piacere «mostruoso» che è possibile darci reciprocamente nel fare l'amore in quel modo, nel mettere la più sensibile comunicazione le parti in questione e nel rendere squisitamente apprezzabili quei divini «valori di superficie» che normalmente vengono trascurati nella più tradizionale gestione della faccenda. E allora cosa non funziona? Posso azzardare due spiegazioni.

La prima è che (apriti cielo!) a pochi uomini, io so, piace davvero fare l'amore. Per molti questa attività non cambia qualitativamente rispetto a quella più artigianale che praticavano con frenetica laboriosità negli anni bui della loro adolescenza. Lo svolgersi del rapporto perde di gran lunga significato rispetto alla sua conclusione, e la «durata» non è che una narcisistica dimostrazione a sé e agli altri di impareggiabili doti di autocontrollo (quanto meglio allora i veri estimatori come

te, anche a rischio che si emozionino troppo).

L'altra spiegazione è che la cosa si carica di significati molto grossi che investono direttamente l'eterno problema dei ruoli (non così nella cultura araba dove la donna fa un «servizio» all'uomo che molto spesso per l'eccessiva piagnucolosità non è in grado di muoversi con sufficiente efficacia). E allora quando la posta in gioco è così alta (cioè: decidere chi sta sopra e chi sta sotto) il discorso si fa serio e si sposta altrove. A ulteriore conferma, se ce ne fosse bisogno, che le cose del sesso purtroppo non stanno là dove sarebbe ragionevole aspettarcelo, ma ben dentro nei contorti meandri del nostro cervello perché in definitiva è lì che si è, prima che altrove, maschi o femmine (nel senso deteriore).

Ciao

Rossella

P.S. Annoto a margine che questo dibattito rischia comunque di diventare del tutto superfluo. Con lo spettro dell'Aids alle porte e tutti questi vestitini di gomma così vezosamente indossati dai nostri partners, anche se disponibili e volenterosi, addio per sempre ai «valori di superficie»!

P.P.S. Un consiglio da amica (strettamente personale). Sento dire che, in questo lacerato Paese, anche se questo piano si riproducono le differenze tra nord e sud. Perché non provi a spostarti verso nord dove viceversa mancano gli estimatori? È solo un suggerimento. Non garantisco nulla. A meno che non ti capiti di incontrarmi.

Hanno collaborato a questo numero: allegria, alan, mara amorevoli, angese, calligaro, cavazzoli, dalimavva, di loro, pablo echaurren, ellekappa, gino e michela, mendicini, nicolini, panbarco, perini, rondono, serra, stornone, vincino

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Tango supplemento al n. 20 del 25 maggio 1987 de **L'Unità**

NOMI DI OGGI

Cicciolina

di Gino e Michele

Dalle rive del Duna a Radio Luna, le performances a luci rosse della sexy star dell'est che indecisa tra erotismo e pornografia optò per quest'ultima scegliendo un partito pieno di coglioni

ILONA STALLER, in arte Cicciolina, nasce a Budapest sicuramente sotto un cavallo, anche se non si è mai saputo di chi fosse. Così mentre tutti i bambini del mondo impiegano mesi per separarsi dal seno materno, a Cicciolina occorrono addirittura anni per staccarsi dal cavallo, non solo paterno. Cresciuta senza madre, fin da piccola Ilona dimostra un attaccamento morboso per il padre, ma anche per lo zio, il cugino, insomma chi c'era. A scuola i risultati sono mediocri, ma conseguire la maturità per lei non è certo un problema: basta avere le spinte giuste, e a Budapest, figuriamoci, c'è la fila per dargliele. Col diploma in mano la Staller capisce che per lei è arrivato il momento delle grandi decisioni, si consulta col padre che più o meno le dice: «Non ti devi preoccupare Ilona: il tuo futuro è rosso, rosso capisci? Adesso vattiti a fare la cocetta».

È COSÌ che Cicciolina decide di lasciare l'Ungheria e venire a lavorare in Italia. Al confine del Brennero mostra un passaporto con pochi dati, ma pieno zeppo di foto. Il doganiere si fa fare la dedica e appende il documento sopra la branda. La giovane, deliziosa ambasciatrice d'amore magiara comincia il suo lungo viaggio di piacere in Italia. Per prima cosa Cicciolina impara l'italiano perché si rende conto che, stante il suo lavoro, con due lingue il fatturato raddoppia. Subito dopo si cerca un manager e lo trova in un disfano cantautore genovese, che però si innamora di lei e prima di spararsi al cuore — come gran parte dei cantautori genovesi — le dedica la sua canzone più famosa: «Con 'sta pioggia e con 'sto vento chi è che busa al mio convento...». Il colpo è duro, ma Cicciolina è abituata e quasi non le dispiace.

IL PRIMO impiego lo trova in una radio libera romana, Radio Luna, dai microfoni della quale conduce una trasmissione



Pennella nella sede del Partito Radicale mentre medita perplesso sulla candidatura di Cicciolina

con indici d'ascolto record soprattutto nelle carceri e nelle caserme. Migliaia di uomini si innamorano di lei senza conoscerla, senza vederla, semplicemente ascoltandone la voce. Sarà perché Cicciolina non ha peli sulla lingua (e se li ha, non sono suoi), sarà per quella voce infantile e gentile fatto sta che Ilona Staller ogni sera si corica idealmente con un esercito di latini lovers.

E a questo punto che Cicciolina incontra il suo nuovo impresario, Riccardo Schicchi, un fotografo specialista in ecografia. Con un occhio alla dietrologia, ma senza trascurare la dantologia, Riccardo trasforma la Venera ungherese in una star di respiro internazionale. Il momento è davvero magico: tutto quello che Cicciolina tocca diventa oro... Quasi tutto. Il suo debutto televisivo è memorabile. Nel salotto di Maurizio Costanzo incontra l'onorevole Bubbico e Dacia Maraini. Tutti, alla fine, si innamorano di lei, compreso

la Cicciolina Maraini che, per causa sua, lascerà Moreavia, fregandosene delle pensioni che sempre lo Stato consegna alle coraggiose compagne dello scrittore.

IL SUCCESSO incorona Ilona Staller regina del sesso. La sua attività è frenetica. Entra nel mondo del giornalismo collaborando a *Le Ore*, un settimanale che ha le stesse copertine di *Panorama*, ma dentro assai più Chiappori. Nelle discoteche le sue esibizioni in concerto attirano un pubblico scatenato e osannante. Al suo confronto Madonna è Gigliola Cinquetti. Sempre circondata da animali (non si separa mai da Bubu, l'orsacchiotto e da Zip, uno splendido spermatozoo d'angora, dono di Tini Casinò) Cicciolina sul palco è irrefrenabile: è lei l'unica «nude»-star italiana. Pronta alla trasgressione, profeta del fate l'amore non la guerra, Ilona per forza doveva incontrare sulla sua strada la politica.

MA IL PROBLEMA per lei era scegliere il partito. Per sua fortuna un giorno, ascoltando un comizio di Democrazia proletaria, sente Guido Pollice gridare: «Il radicale è un partito del cazzo». La scelta è fatta. L'incontro tra la Staller e il Cicciolino Negri è esultante (il servizio in esclusiva uscirà sul prossimo numero di *Spermula*). Dopo aver visto le foto, anche Martelli, che è il Negri bianco, vorrebbe candidarla, ma ormai è troppo tardi: Cicciolina ha già fatto la sua scelta. Col radicale si batterà per il disarmo e la denuclearizzazione, lotterà contro la caccia, sosterrà l'ambientalismo, ai moderati snob del bird-watching opporrà il più alla mano bird-touching, ma soprattutto contrasterà con tutta la sua esperienza il malcostume dell'appoggio esterno. Il suo slogan elettorale d'altrove è chiaro: «Avanti e indietro al centro». Coraggio Cicciolina. Baciati, baciati, bacini.